

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO
SESSIONE DEL 9 FEBBRAIO 2023
SINTESI DEL GRUPPO DI LAVORO 1

Il confronto nel gruppo si è sviluppato essenzialmente sulla prima domanda: *di quale conoscenza ed esperienza delle Comunità ecclesiali territoriali sei portatore ed interprete e quale giudizio esprimi sulla Riforma?*

Innanzitutto alcuni dei presenti hanno segnalato che loro stessi e/o i Consigli pastorali parrocchiali, e/o i referenti parrocchiali e i membri del Consiglio pastorale diocesano indicati dalla Fraternità presbiterali conoscono poco o nulla delle Comunità ecclesiali territoriali, delle Terre esistenziali e delle attività svolte da questi organismi in questi cinque anni o non hanno avuto contatti con gli stessi.

Altri interventi di coloro che hanno partecipato alle Comunità ecclesiali territoriali e/o alle Terre esistenziali o ne erano comunque a conoscenza hanno invece evidenziato sia gli aspetti positivi che le fatiche vissute a seguito della Riforma.

Tra i primi si segnalano:

- ✓ si è creato un buon clima;
- ✓ maggior coinvolgimento dei laici e loro prevalenza numerica nei Consigli pastorali territoriali;
- ✓ introduzione di una fraternità strutturata tra i preti;
- ✓ l'incontro delle terre esistenziali con alcune realtà del territorio.

Per quanto riguarda le fatiche è stato evidenziato che:

- ✓ è evidente che finora preti e parrocchie non hanno sufficientemente creduto nelle Comunità ecclesiali territoriali; la preoccupazione principale di molti preti è il dover gestire più parrocchie e non riuscire a trovare laici da coinvolgere, spesso super-impegnati; l'organizzazione prevale su formazione e spiritualità dei preti;
- ✓ le Comunità ecclesiali territoriali come strumento per rapportarsi con le istituzioni pubbliche è la strada sbagliata;
- ✓ vi è stata difficoltà iniziale a creare legami anche per subentro della pandemia;
- ✓ questo processo complesso di cambiamento non ha goduto di un buon periodo di gestazione, il Covid ha reso tutto più difficile;
- ✓ mancanza di direzione precisa della Riforma;
- ✓ difficoltà di comunicazione e di concretezza;
- ✓ perse alcune funzioni di coordinamento che avevano i Vicariati;
- ✓ rischio polarizzazione Vicario e laici = cose del mondo, fraternità e moderatore = vita della Chiesa;
- ✓ mancanza di collegamento tra territorio e Curia.

Infine, sono emersi i seguenti suggerimenti per la revisione:

- ✓ occorre perseverare nella Riforma;
- ✓ occorre avere più coraggio rispetto a quanto fatto finora;
- ✓ occorre un orientamento più chiaro e deciso rispetto alle cose concrete da fare;
- ✓ le Comunità ecclesiali territoriali dovrebbero aiutare le parrocchie a riempire di senso e attività le strutture, a educare e avere cura di bambini e anziani, a gestire i patrimoni affinché il loro impiego sia buono per la vita delle persone;
- ✓ i nuovi Consigli territoriali sappiano coinvolgere e incidere, mettere in relazione e concretizzare, non siano duplicato dei Consigli pastorali parrocchiali e abbiano un mandato chiaro;
- ✓ i laici devono assumersi maggiori responsabilità superando le difficoltà di coordinamento con le responsabilità dei preti;
- ✓ positivo che la revisione della Riforma non sia già decisa, ma occorrono dei punti su cui lavorare;
- ✓ riprendere gli "statuti" di Comunità ecclesiali territoriali, fraternità presbiterali e terre esistenziali che sono i riferimenti di base della Riforma;
- ✓ le Terre esistenziali comunichino con la vita pastorale quotidiana delle parrocchie;
- ✓ le Comunità ecclesiali territoriali individuino esperienze positive nelle parrocchie, le facciano proprie e le trasferiscano alle altre parrocchie;
- ✓ le Comunità ecclesiali territoriali non devono tanto inventare, quanto cambiare il modo di fare le cose che già ci sono;
- ✓ concentrare tutto sulla figura del Vicario territoriale sembra impegnativo.